



L'INTERVISTA STEFANO CASTOLDI. Commercialista e revisore dei conti, attuale responsabile dell'Ufficio di Como di Kpmg

«UN GRANDE NETWORK CALATO NEI TERRITORI»

GUIDO LOMBARDI

Si avvicina il giorno della grande festa per i trent'anni di attività di Kpmg a Como. Il network di società indipendenti, specializzate nella revisione contabile, nella consulenza legale, fiscale ed amministrativa, opera sul territorio comasco dal 1989 e festeggerà il trentesimo domani a Villa Erba. L'attuale responsabile dell'ufficio è Stefano Castoldi.

Dottor Castoldi, quale è la principale caratteristica del network Kpmg?

Per noi non conta solo l'elevata qualità dei servizi offerti, elemento che ci contraddistingue da sempre. Per Kpmg è fondamentale anche il legame con il territorio in cui operiamo ed è per questo motivo che sosteniamo numerose iniziative locali, in un proficuo rapporto con gli operatori comaschi e con quelli delle altre zone di cui si occupa il nostro ufficio, ossia Lecco, Sondrio e la Brianza.

Ci può fare qualche esempio del vostro radicamento territoriale? Per il terzo anno consecutivo abbiamo partecipato, insieme al vostro quotidiano, al premio per l'economia comasca ed ora

sarà istituito anche il premio per l'economia lecchese, cui daremo il nostro contributo. Inoltre siamo stati partner per l'organizzazione del BtoB Awards Valtellina, sempre per dare risalto alle aziende dei territori. In definitiva, collaborando con istituzioni che hanno ruoli differenti rispetto al nostro, intendiamo rappresentare il più possibile un fattore di crescita per i luoghi in cui operiamo.

Dal vostro punto di osservazione privilegiato, come vede la situazione attuale dell'economia comasca?

Posso dire che il panorama è molto variegato e dipende dalle differenti attività. Alcuni storici settori non hanno più l'importanza di un tempo ma, all'interno di questi comparti, chi è riuscito a resistere oggi è più forte di prima. Nello stesso tempo, sono emersi nuovi settori produttivi, a dimostrazione della vitalità dell'imprenditoria comasca. Inoltre, rispetto al passato numerose aziende stanno mettendo in luce una profonda coscienza del proprio ruolo all'interno della comunità: sempre più frequentemente, ad esempio, vengono redatti bilanci sociali e ambientali, evidenziando attenzione nei



Stefano Castoldi, nella sede comasca di Kpmg

La scheda

Una realtà internazionale

KPMG è un network di società indipendenti, affiliate a KPMG International Cooperative, di fornitura di servizi professionali alle imprese, specializzato nella revisione e organizzazione contabile, nella consulenza manageriale e nei servizi fiscali, legali e amministrativi. È attiva in 152 Paesi con circa 197 mila dipendenti. KPMG è un acronimo

che nasce, nel 1987, dalla fusione tra Peat Marwick International (PMI) e Klynveld Main Goerdeler (KMG). Le quattro lettere sono le iniziali dei fondatori. L'Ufficio di Como festeggia i trent'anni di attività con una serata evento a Villa Erba in programma domani dalle 18.30. L'Ufficio fu avviato nel 1989 da Giorgio Valle.

confronti del ruolo sociale dell'impresa e della necessità di ridurre l'impatto negativo sull'ambiente in cui viviamo. Stiamo vedendo come molte aziende, per stare al passo con i tempi e con la nuova sensibilità, stanno facendo importanti investimenti sul personale, costruendo così le basi per un futuro ricco di soddisfazione.

Come è articolato il gruppo Kpmg in Italia e quante persone sono operative oggi sul nostro territorio?

Da sessant'anni in Italia, Kpmg cerca di accompagnare i processi di crescita delle imprese e dei territori. Oggi, con più di 4.000 professionisti, 26 sedi in tutta Italia ed oltre 6.000 clienti, il nostro network rappresenta la più importante piattaforma di servizi professionali per le aziende. Grazie ad un modello operativo integrato, Kpmg può contare sulla possibilità di mobilitare in tempo reale competenze presenti su scala globale, operando nello stesso tempo in piena autonomia gestionale a livello nazionale. Un ampio portafoglio di competenze e di servizi, la capacità di proporre soluzioni innovative che anticipano i cambiamenti ed un approccio ai problemi che punta a fornire soluzioni in tempi brevi caratterizzano il nostro gruppo. Sul territorio comasco, sono operativi circa venticinque professionisti.

Quali sono le vostre aree di attività?

La revisione contabile, la gestione amministrativa e del personale, i servizi di audit, la consulenza legale e naturalmente l'attività di advisory, per determinare i cambiamenti positivi delle imprese, migliorando la competitività e semplificando la complessità del business.

Legno Arredo Formazione ed economia circolare

Il convegno

Al polo di Lentate un focus organizzato da Intesa Sanpaolo con FederlegnoArredo

“La filiera del legno arredo lombardo fra tradizione e innovazione”. È il titolo del convegno organizzato da Intesa Sanpaolo in collaborazione con FederlegnoArredo e in programma oggi (dalle 10.30) nella sede del polo formativo di Lentate sul Seveso (via Don Gnocchi 10). I lavori saranno aperti da Giovanni Anzani, presidente della giunta esecutiva del Polo formativo Legno Arredo. Tra gli interventi, quelli di Sebastiano Cerullo, direttore generale di FederlegnoArredo e Gianluigi Venturini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo. Parteciperà al dibattito anche Enrico Tagliabue, presidente e amministratore delegato di Tabu.

Il convegno affronterà in particolare il tema della formazione e quello dell'economia circolare. Particolarmente significativo, in questo ambito, l'intervento di Nicola Semeraro, presidente di Rilegno, il consorzio che si occupa del recupero degli imballaggi legnosi come pallet, cassette, casse, gabbie e bobine. Il riciclo ha ricadute sul fronte ambientale ma è anche creazione di valore economico perché consente al legno di intraprendere un nuovo ciclo di vita, generando nuova materia e quindi nuovi prodotti.



Il Vescovo e Cottarelli dialogano all'Ucid «Nuovo patto sul lavoro»

COMO

MARILENA LUALDI

«Le tre priorità da affrontare per facilitare l'impresa e tornare a crescere? Livello di tassazione, burocrazia e lentezza della giustizia». Il buon governo passa da qui secondo Carlo Cottarelli, già direttore esecutivo nel Board del Fmi, commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica, direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani dell'Università Cattolica. Al quarto incontro dell'Ucid nel ciclo "Dialoghi sul buon capitalismo", presentato da Giovanna Rossini in una gremita Camera di commercio, Cottarelli ha guardato dentro il Paese, le sue esigenze, le sue ferite. Come ha fatto il vescovo di Como con il territorio.

«Il Papa ha convocato ad Assisi un convegno per scrivere un

nuovo patto per l'economia - ha ricordato monsignor Oscar Cantoni - e più volte ha richiamato l'attenzione sulle distorsioni del sistema capitalistico. In 20 anni i servizi cittadini della Caritas diocesana hanno assistito 18mila persone in grave fragilità, per lo più senz'altro che si sono rivolti a Porta aperta, e 3mila famiglie». Queste ultime assistite dal centro di ascolto, hanno raccontato come la perdi-

■ «Livello di tasse, burocrazia e giustizia: le tre priorità per aiutare le imprese»

ta di lavoro abbia rappresentato l'inizio della crisi per l'intero nucleo. La sua riconquista, l'opportunità per rialzarsi.

Una visione confermata da Cottarelli, che ha ripercorso gli ultimi vent'anni nel nostro Paese, con un andamento sfavorevole se confrontato all'Italia di prima e agli altri Paesi europei: «Il reddito pro capite è sceso dal 2008, abbiamo recuperato solo il livello del 2011, con la seconda crisi. Il numero dei poveri è andato aumentando: 5 milioni, di cui 3,5 italiani». Perché questo peggioramento? Come aveva già avuto modo di dire, Cottarelli non condivide il dito puntato sull'austerità di Monti: «Il problema nel 2011 è stato causato dal fatto che quando andavamo abbastanza bene, non abbiamo colto l'opportunità di mettere a posto i conti pubblici.



Da sinistra, Carlo Cottarelli, Sergio Lazzarini e Tertulliano Pirondini FOTO ANDREA BUTTI

E in una crisi, chi soffre di più è il povero».

Ecco allora che si è parlato di crescita, ma anche di burocrazia e altri problemi come il ruolo dell'Europa, nel dibattito stimolato da Sergio Lazzarini e Tertulliano Pirondini. «Manca un bilancio federale - ha detto Cottarelli - che possa svolgere un'attività di sostegno a quella economica, quando un'intera area rallenta». O riflettendo sull'Africa, su quale espansione si sia verifi-

cata, quanti investimenti.

Il professore non ha nascosto i timori, ad esempio sull'ambiente: «Sono preoccupato del fatto che siamo ancora nella fase della sensibilizzazione dell'opinione pubblica al problema, più che dell'azione. I ragazzi hanno fatto bene a lanciare la manifestazione, ma sarebbe stato meglio farla la domenica, avrebbe creato minori danni ambientali».

E ancora sulla burocrazia:

«Ho incontrato un imprenditore che da dieci anni chiede una rotonda e la pagherebbe pure lui...». Mentre si spalanca lo sguardo sul futuro, anche attraverso l'invecchiamento della popolazione, tema sollevato da Giorgio Carcano: denatalità, pensioni a rischio e il debito pubblico naturalmente. «O sistemiamo i conti o ricadrà sui nostri figli - ha affermato Cottarelli - e ciò non dipende proprio dalle regole europee».



La Svizzera trattiene 4 milioni Così salda i debiti di Campione

La crisi. La cifra è stata decurtata dagli 84 milioni di ristorni previsti. È polemica per la decisione, presa direttamente dal Canton Ticino

CAMPIONE D'ITALIA

MARCO PALUMBO

Ufficialmente si trattadi «motivi strani alla competenza delle rappresentanze nazionali intervenute».

Il dato di fatto è che Svizzera e Italia giovedì, a Domodossola, hanno ratificato che gli 84 milioni 330 mila franchi di ristorni dei frontalieri da versare all'Italia saranno decurtati di 3.822.510 franchi e il perché è presto spiegato. Il Consiglio di Stato ticinese - dunque non il Governo di Berna, ma quello di Bellinzona - ha deciso di trattenere questa somma per la situazione debitoria di Campione d'Italia e le delegazioni dei due Governi hanno dovuto farsene (loro malgrado) una ragione.

La novità

All'Italia andranno quasi 77 milioni di euro, ma quei 3 milioni e mezzo di euro che mancano all'appello alla fine andranno a pesare negativamente soprattutto sui piccoli Comuni.

Le delegazioni di Italia (guidata **Emanuele Barone Ricciardelli**) e Svizzera (coordinata dal direttore della Divisione delle contribuzioni, **Lino Ramelli**) hanno ribadito l'importanza dell'accordo del '74 - che prevede i ristorni ai Comuni alle realtà di confine - «sia per le zone di frontiera che per l'economia svizzera». Ma certo quei 3,8 milioni di franchi «tratte-



Una delle proteste dei lavoratori davanti al municipio di Campione d'Italia

nuti" per il debito di Campione d'Italia hanno fatto storcere il naso a più d'un rappresentante delle due delegazioni, considerato che per parte italiana mancano all'appello fondi importanti e per parte svizzera non è solo il Ticino a versare i ristorni, ma anche altri due Cantoni ovvero Grigione e Vallese che in questa delicata partita hanno avuto il ruolo di spettatori paganti, ma non protagonisti. D'altronde il Governo di Bellinzona, lo scorso giugno, era stato chiarissimo, spiegando in una nota che il saldo - ovvero i 3,8 milioni mila

franchi di ristorni che mancano all'appello - «sarà versato una volta che gli enti in questione avranno ricevuto dalle autorità italiane competenti l'interasomma dovuta».

In numeri

Resta il fatto che 80 milioni di franchi (o 77 milioni di euro che dir si voglia) sono un bel gruzzoletto, destinato ad aumentare al prossimo "giro" dei ristorni.

Questo perché i ristorni sono stati calcolati sulla base di 61.846 frontalieri, che nel frattempo sono

lievitati sino a toccare in Ticino nel secondo semestre di quest'anno la quota record di 66.316. Lo scorso anno all'Italia erano stati versati 83 milioni di franchi, dunque in 12 mesi l'assegno si è alleggerito di 3 milioni di franchi. E il Canton Ticino ha fatto sapere di non essere più disposto a tollerare ulteriori mancanze per parte italiana. Da segnalare che nel 2011 il Governo di Bellinzona aveva bloccato il 50% dei ristorni dopo il pressing della Lega dei Ticinesi, poi bloccati solo a seguito dell'intervento del Governo di Berna.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'ABC dell'export Corso per le imprese

Domani nella sede di Lecco della Camera di commercio appuntamento, dalle 9.15, con il percorso "L'ABC dell'export: corso base di internazionalizzazione", organizzato da Lariodesk.



Fisco e piccole imprese Raffica di scadenze e zero semplificazione

Il caso. Disatteso l'impegno di sfofrire gli adempimenti e diversi artigiani costretti a far debiti per pagare le tasse «Il principio più odioso? L'obbligo di versare in anticipo»

COMO
MARILENA LUALDI

È autunno, succede il quarantotto per le imprese. Tante sono le scadenze infatti che cadranno - non lievi come foglie - sulle spalle degli artigiani. Un allarme che non risuona meno forte quest'anno, a testimonianza - sottolinea Confartigianato Como - del fatto che nulla si è mosso su questo fronte.

Nulla cambia

Arrabbiati non è nemmeno più la definizione corretta: «Siamo rassegnati - conferma il presidente Roberto Galli - perché la nostra associazione e tutti gli imprenditori da anni, decenni sono impegnati a chiedere di semplificare le scadenze fiscali che le imprese devono pagare».

Un dovere, appunto, reso difficile però dalla raffica di incombenze e soprattutto dalla loro varietà che mette l'affanno. «Si sente dire che in Italia vige l'evasione a prescindere - prosegue Galli - mi verrebbe però

da aggiungere che non c'è solo quella voluta, ma anche quella inconsapevole di chi è in grossa difficoltà a orientarsi tra gli adempimenti». Specialmente tra i piccoli, dove non ci sono figure dedicate, ma il titolare spesso deve fare tutto. «Il piccolo vive - sostiene Galli - se grande è la semplicità, considerando che lui è amministratore e spesso operaio. Ripeto, da anni chiediamo la semplificazione delle incombenze fiscali. Seguendo poi il trend delle attività su tutti i versanti: le imprese tendono cioè a rendere più semplice e razionale il lavoro, così dovrebbe avvenire dalle parti del fisco.

Se dovessimo dare un premio antipatia a una delle scadenze, gli imprenditori si troverebbero combattuti. C'è un principio generale: «Ingiusto è pagare in anticipo le tasse sul reddito dell'anno che viene - premette infatti il presidente - Citerei il pagamento anticipato dell'Iva a dicembre. Oggi un dipendente va a lavorare e viene

pagato per quello che ha fatto, a fine mese. Tu compri un chilo di pane e versi quello che devi. Noi no: paghiamo appunto in anticipo sul reddito che forse l'anno successivo avremo». Tutto questo con compagni di strada poco invitanti: dallo spesometro ai recenti indicatori Isa, che dovevano spazzar via i problemi con gli studi di settore.

Il paradosso

«I cittadini sarebbero anche ben predisposti a pagare per ricevere i servizi dello Stato - rileva Galli - a patto che le caratteristiche siano idonee, cioè non esagerate e chiare, considerando gli altri Paesi. Poi il primo gennaio vorremo sapere quanto dobbiamo versare, cosa che non avviene mai». In effetti, per Confartigianato è sempre più arduo offrire il prezioso calendario con tutte le scadenze segnate alle aziende in modo tempestivo. E non solo: bisogna intervenire nel corso dell'anno ad aggiustare il tiro.



La sede di Como dell'Agenzia delle Entrate in viale Cavallotti

Lunedì 21 ottobre è l'Iva ad aprire le danze delle scadenze, il 31 dicembre sarà sempre questa imposta ad accompagnare altre non meno amare per chiudere in scarsa bellezza il 2019.

In tema di tasse più sgradite, in lizza con l'Iva ecco Imu-Tasi, perché da sempre gli artigiani ritengono che tassare un capannone, ovvero uno strumento di lavoro per cui si sono già sostenuti tanti sacrifici, sia controproducente.

Ma c'è anche «un paradosso dei paradossi - conclude il presidente Galli - Ovvero gli imprenditori che sono costretti a chiedere finanziamenti alle banche per pagare le tasse».

La scheda

Il giorno nero è il 31 ottobre 5 incombenze

Ottobre e novembre piazzano una dozzina di incombenze ciascuno, il resto spetta a dicembre. Attenzione però: per il primo mese, parliamo a partire da lunedì 21, quindi si è già praticamente nella seconda metà. Abbiamo visto chi dà il benvenuto settimana prossima, per riaffacciarsi il 25. Il giorno nero è il 31 ottobre, dove si scatenano le

incombenze: Iva, bollo, registri, Irap, Inps e altre pratiche da chiedere con tanto di versamenti. Novembre dal canto suo comincia a chiamare il 15 e offre come giorno più delicato e ricco di scadenze il 18: anche qui l'Iva sempre protagonista, accompagnata da versamenti Inail e rate Inps. Già il 2 dicembre offre un piatto di nove scadenze da non perdere di vista. Il 15 "solo" due passaggi legati all'Iva. Burocrazia impegnata anche il 16 (e serve Imu Tasi), ma soprattutto esigente il 27 dicembre e a San Silvestro. L'ultimo dell'anno altri cinque appuntamenti fiscali.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 14 OTTOBRE 2019

La maxi frode delle cooperative fallite Anche il boss di Fino era a libro paga

L'indagine. Bartolomeo Iaconis risulta dipendente di due delle coop finite nel mirino. Nuovi interrogatori questa settimana: domani tocca al commercialista comasco Lanzara

Settimana importante per l'inchiesta sui fallimenti delle finte coop che nei giorni scorsi ha condotto ai 34 arresti eseguiti su richiesta della Procura comasca.

Sarà una settimana di interrogatori, fino al completamento dell'elenco di tutti i soggetti sottoposti alla misura della custodia cautelare, chi in carcere, chi agli arresti domiciliari. Domani tocca al commercialista comasco **Paolo Lanzara**, implicato - come noto - nella vicenda dell'acquisto del ristorante Pani e Tulipani in quanto socio di Napo srl e commercialista della società di gestione del bistrot fallito l'anno scorso.

La doppia assunzione

Intanto, dalle carte della maxi indagine, emergono nuovi particolari, almeno per quanto attiene al filone principale, quello che vede coinvolti il commercialista **Massimiliano Ficarra**, 50 anni, e il suo socio **Cesare Pravisano**, bancario, 61 anni, accusati di avere orchestrato la costituzione della galassia di coop riempite e svuotate in una decina d'anni di centinaia di milioni di euro, nascosti al fisco. Dei presunti contatti tra Ficarra, Pravisano e ambienti della criminalità organizzata calabrese si è già detto molto, ora però le carte svelano l'esistenza

di un rapporto che più diretto non si può tra almeno un paio di cooperative e quel **Bartolomeo Iaconis** considerato uno dei pezzi da novanta della "locale" di 'ndrangheta di Fino Mornasco, in carcere dallo scorso gennaio in attesa di giudizio.

Originario di Giffone, e con una condanna a 14 anni alle spalle, Iaconis deve come noto rispondere dell'accusa, che rigetta, d'essere il mandante dell'omicidio di **Franco Mancuso**, ucciso a Bulgorello l'8 agosto del 2008. risulta, agli atti dell'inchiesta. Agli atti dell'inchiesta risulta che Iaconis fosse stato assunto il 10 aprile del 2018 dalla cooperativa "Sorriso", salvo

terminare il suo rapporto il 31 maggio successivo per essere infine contrattualizzato, a tempo indeterminato, con la cooperativa "Acero" il 6 giugno dello stesso anno.

La frode fiscale

Naturalmente le cooperative erano tra quelle che nel periodo compreso tra il 2011 e il 2015 emettevano a getto continuo fatture per operazioni inesistenti, al solo scopo di creare crediti Iva fittizi a favore di un consorzio. Contenitori di forza lavoro gestite dalla medesima governance, si accollavano adempimenti tributari che in realtà non venivano mai assolti

Nel sistema fraudolento il consorzio rappresentava, invece, un operatore economico credibile sul mercato, in grado di essere particolarmente competitivo grazie al meccanismo illecito realizzato attraverso le cooperative, in tutto sedici. Tra gli arrestati, lo ricordiamo, anche **Bruno De Benedetto**, 52 anni, commercialista comasco al cui studio di via Giuliani la Procura era approdata indagando sulle coop e svelando anche un filone di indagine tutto cittadino, legato non soltanto al fallimento di Pane e Tulipani ma anche ai bandi per la gestione del lido e del ristorante di Villa Olmo.

R. Cro.

■ Le coop erano costituite al solo scopo di accollarsi adempimenti tributari mai assolti

■ Il guadagno illecito stimato è di circa 13 milioni di euro accumulati in una decina d'anni



Nuova settimana di interrogatori ARCHIVIO

Young, scegliere bene tra 70 scuole

Lariofiere. Al via oggi la quattro giorni dedicata all'orientamento, in provincia calano gli iscritti ai tecnici. Primi due giorni del salone dedicati agli studenti delle medie, poi tocca alle superiori. Sabato giornata "open"

ERBA

ANDREA QUADRONI

Licei, istituti tecnici, formazione professionale. All'insegna della scelta consapevole fra i diversi percorsi di studi, comincia "Young", il grande salone dell'orientamento scolastico ospitato a Lariofiere.

Oggi e domani, dalle 8.30 alle 13.30, i protagonisti saranno gli studenti delle medie; anche quest'anno le scuole potranno scegliere tra due attività pensate per i gruppi classe: l'accoglienza, con suggerimenti per una scelta consapevole, e il workshop "Scelgo la scuola più adatta a me".

La prima durerà trenta minuti e sarà soprattutto centrata sull'accoglienza: saranno fornite linee guida sulla fruizione del salone, insieme con spiegazioni sugli indirizzi formativi e sulle criticità nell'affrontare cambiamenti di scuola in corsa.

Il secondo percorso, invece, è stato pensato come un laboratorio di un'ora in cui saranno incrociati i talenti, le attitudini e le competenze dei ragazzi con la scuola ipoteticamente più adatta. Gli interventi degli orientatori sono coordinati dall'Ufficio scolastico territoriale.

Come crescono i licei

A Young saranno presenti trenta scuole non statali e 38 fra scuole secondarie di secondo grado e centri di formazione professionale.

Sul sito internet www.young.co.it è consultabile il ricco programma di laboratori, incontri e attività messi a punto oggi e domani. È bene ricordare come giovedì e venerdì il focus sarà sui ragazzi delle superiori, dell'università e sul panorama formativo post diploma, con uno sguardo

do sul mercato occupazionale attuale. Sabato, dalle 8.30 alle 18, è rivolto a tutti i ragazzi, a prescindere dall'età, alle famiglie, ai docenti e agli operatori dell'orientamento in visita.

E, a proposito di decisione circa gli istituti da frequentare al termine delle medie, è bene sottolineare come sul territorio, dopo un lungo periodo di crescita, calino gli iscritti ai tecnici, mentre sempre più famiglie scelgono il liceo per i propri figli.

Per avere un'idea, basta guardare i dati forniti dall'ufficio scolastico regionale: quest'anno, si sono contate 2.179 domande ai licei, 1.313 ai tecnici e 411 ai professionali. Nell'anno scolastico 2018-2019 furono rispettivamente 2.027, 1.415 e 388. In dodici mesi, quindi, si contano in meno agli istituti tecnici. Entrando nello specifico degli indirizzi, quello più scelto dalle famiglie dei futuri alunni di prima è "Amministrazione, finanza e marketing". Segue

"turismo", "Informatica e telecomunicazioni", "Grafica e comunicazione", "Chimica, materiali e biotecnologie" e "Meccanica, mecatronica ed energia".

Sui professionali, invece, l'indirizzo più scelto è "Servizi socio sanitari, per la sanità e l'assistenza sociale". Subito dopo viene l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera.

Invece, per quanto riguarda il liceo, la nostra provincia ha valori diversi rispetto a quelli regionali. La parte del leone è appannaggio del liceo scientifico - opzione scienze applicate (l'indirizzo senza latino), che supera di gran lunga lo scientifico tradizionale, maggioritario in Lombardia, ma solo al terzo posto nel Comasco.

L'abbandono scolastico

Infine, da non sottovalutare l'abbandono scolastico: secondo i dati elaborati da "Open Polis", Como raggiunge il 14,3 per cento di giovani che lasciano gli studi con la sola licenza media, senza raggiungere ulteriori titoli di studio o qualifiche professionali. La percentuale è alta ed è la seconda in Lombardia dopo Mantova.

Ovviamente, alcuni ragazzini lasciano i banchi per entrare nel mondo del lavoro. Quest'ultimo numero, con buona probabilità, era più alto tempo fa, come sottolinea la stessa fondazione Open Polis nel presentare la ricerca: «Dal punto di vista del sistema educativo e dell'intera società, si tratta di un fallimento formativo. Per un giovane, lasciare gli studi prima del tempo significa avere più difficoltà nel trovare un'occupazione stabile. Quindi anche maggiori probabilità di ricadere nell'esclusione sociale».



A Young spazio anche per gli istituti di formazione professionale

Alta formazione e lavoro La sfida degli istituti tecnici

Non mancheranno gli istituti tecnici superiori, ben sette; a questo proposito, sabato, alle 9, ci sarà un convegno sul tema "Alta formazione post diploma: its come risposta alle nuove professioni", a cura della rete "Orienta Como". Durerà tutta la mattina e ospiterà contributi e testimonianze dal mondo scolastico, istituzionale e aziendale. Lo scopo è mostrare la validità di questi percorsi, in grado di garantire un alto tasso di occupazione

nel mondo del lavoro. Il programma prevede i saluti di Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco e Antonio Pozzi, vice presidente Confindustria Como. A seguire, ci saranno gli interventi introduttivi di Walter Algarotti, (Camera di Commercio Como-Lecco), Graziano Paganini (Confindustria Como). Parlerà anche Alessandro Mele, presidente dell'associazione Rete fondazioni Its Italia,

Luca Dordit, ricercatore e consulente nel sistema dell'istruzione e formazione e il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi. Invitati anche i fornitori di Como e Lecco Roberto Proietto e Luca Volontè. Ci sarà la parte dedicata alle testimonianze, fra cui uno studente e Antonio Bartesaghi, presidente della Omet srl. Le conclusioni sono affidate ad Antonio Pozzi. «È un evento d'informazione e orientamento diretto agli studenti e alle loro famiglie - scrivono gli organizzatori - per conoscere la validità dei percorsi post diploma degli Its».

A. Qua.

Il settore tessile chiama i giovani A Como futuro da protagonisti

L'iniziativa

Un video emozionale per raccontare il distretto Concreta possibilità di assunzione

In base ai dati Istat-Unioncamere diffusi lo scorso anno, entro il 2023 ci saranno 48 mila nuove assunzioni nei settori del tessile-abbigliamento-pellicceria, calzature, conca, occhialeria, gioielleria ed orficeria. In un contesto del genere anche Como farà la sua parte (il distretto conta 18 mila addetti) ed è strategico il ruolo del sistema formativo perché tanto è reale la possibilità di ingresso nel mondo del lavoro, tanto è complesso per le aziende trovare i candidati con le competenze adeguate. La situazione di Como da questo punto di vista è favorevole: l'attività del Setificio si



Un'immagine tratta dal video di Confindustria Como

completa, integrandosi, con quella della Ripamonti, di Cometa ed Enfasi sul fronte della formazione professionale e di Accademia Galli. Difficile stimare i potenziali ingressi nelle

aziende comasche, di certo si prevede una tendenza generalizzata ad assumere profili giovani dopo che negli anni di crisi, le assunzioni sono avvenute con il contagocce. Così, in occasione

di Young, Graziano Brenna, Presidente della Fondazione Setificio, e Roberto Cozzi, referente della Commissione Education Tessile di Confindustria Como, hanno presentato un breve filmato emozionale con il quale il Gruppo Filiera tessile di Confindustria Como ha l'obiettivo di promuovere le attività di produzione tessile svolte all'interno del distretto.

Il filmato rappresenta tutte le fasi della lavorazione della filiera con immagini rapide ed avvincenti che esaltano il ruolo delle persone, della passione e del saper fare, così apprezzati dal mondo della moda a livello internazionale.

Il video girerà negli stand delle scuole a vocazione creativa del territorio comasco che da oggi per 5 giorni saranno presenti al salone dell'orientamento a Lariofiere. L'obiettivo è raggiungere il più ampio numero di giovani studenti e i loro genitori. «Il contributo dei giovani è fondamentale - dice Graziano Brenna, presidente della Fondazione Setificio - il futuro delle aziende del distretto dipende da loro».



Minoprio è tutto green

Fondazione. Ogni anno è uno degli stand più visitati di Young. E anche per l'edizione 2019, Fondazione Minoprio è pronta a sorprendere i visitatori. Negli ultimi giorni diversi studenti hanno collaborato all'allestimento dello stand (Padiglione A, stand 106) che, va da sé sarà un piccolo grande spettacolo green.

Fondazione Minoprio, ai ragazzi in uscita dalla scuola media, offre due percorsi: l'Istituto Tecnico Agrario (corso di durata quinquennale) che forma periti agrari; i diversi corsi di formazione professionale di durata triennale.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Un filmato sarà proiettato a "Young" Corriere di Como 15.10.2019

Il settore tessile cerca i giovani: «La filiera è viva»

(v.d.) Tessile di Como: obiettivo promuovere le attività di produzione per avvicinare quanti più giovani al settore. È l'iniziativa del Gruppo Filiera tessile di Confindustria Como, che ha realizzato un filmato emozionale. Creatività, futuro, bellezza e ancora sogno e colori: sono soltanto alcune delle parole chiave che caratterizzano la sequenza di immagini, un viaggio che ripercorre tutte le fasi della lavorazione della filiera. Un modo per far conoscere ai giovani cosa significa lavorare all'interno del settore del tessile. Il filmato è stato presentato alla stampa nella sede dell'associazione da Graziano Brenna (presidente della Fondazione Setificio),



Graziano Brenna (a destra) e Roberto Cozzi alla presentazione di ieri (Nassa)

Roberto Cozzi (referente della Commissione Education Tessile di Confindustria Como) e Guido Tettamanti, responsabile Gruppo filiera tessile. «La filiera è viva e necessita di personale», è l'invito che viene rivolto ai giovani studenti. Il filmato

verrà proiettato per la prima volta negli stand delle scuole del territorio comasco che da domani e per 5 giorni saranno presenti al salone Young "Orienta il tuo futuro" a Lariofiere. Inoltre il video verrà diffuso sui canali social di Confindustria Como.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PANORAMA

A LOMAZZO

Fumo: allarme alla Henkel



Corriere di Como 15.10.2019

Doppia uscita dei vigili del fuoco nella notte a Lomazzo, dopo la segnalazione dei residenti allarmati per aver sentito boati e aver visto uscire fumo dalla Henkel, lo stabilimento di via Como che si occupa della produzione di detersivi in polvere e liquidi. Ingente la mobilitazione dei vigili del fuoco. Alla prima chiamata, attorno alle 23.50, sono intervenuti sei mezzi da Como, Lomazzo, Cantù e Appiano. I controlli dei pompieri hanno permesso di accertare che non c'erano situazioni di pericolo. Attorno alle 2.30 del mattino, seconda uscita dei pompieri per le stesse segnalazioni. «In entrambi i casi si è trattato di una fuoriuscita di vapore acqueo, del tutto inodore, priva di qualsiasi rischio per la popolazione e i dipendenti - precisano dall'azienda - Ci scusiamo per il disagio arrecato ai residenti della zona e ringraziamo i vigili del fuoco».



ECONOMIA & FINANZA

Patente a punti per le imprese

ROMA - «Ci vuole una specie di patente a punti per le imprese», è la proposta del segretario generale della Cgil, Maurizio Landini: «Un documento che indichi quanti infortuni hanno avuto, cos'è successo, quale affidabilità hanno sulla si-

urezza, che diventi elemento di valutazione nell'attribuzione di appalti. Serve rafforzare le funzioni ispettive e di prevenzione negli ispettorati e nelle Asl, il che significa assunzioni e risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 29
 VARESE - Viale Borsi, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onfunlacchetto@libero.it
 OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

IL CASO

Reinserimento in azienda milioni di euro inutilizzati

VARESE - (n.ant.) All'interno del quadro tutt'altro che idilliaco descritto dai sindacati e dai lavoratori nei questionari sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, si inserisce un'altra situazione paradossale, forse ancor più grave perché riguarda la dignità di persone coinvolte in un infortunio e il loro recupero nel lavoro: «L'Inail - ha detto Fabio Dell'Angelo - mette sul tavolo milioni di euro in bandi rivolti alle aziende per avviare un percorso di reinserimento di lavoratori colpiti da infortunio». Si tratta di persone che, talvolta, non possono svolgere la stessa mansione di prima e, quindi, rimanendo nella stessa azienda, devono necessariamente cambiare lavoro, secondo le proprie capacità: «Eppure - ha aggiunto il sindacalista - a questi bandi partecipano in pochi. A volte le imprese non conoscono questo strumento e, nonostante negli ultimi anni sia stato sburocratizzato, non ci provano neanche a ottenere il finanziamento. E il motivo può essere diverso e ben più grave: non partecipano perché temono, in questo modo, di portarsi un'attività ispettiva nello stabilimento. Risultato? Milioni di euro restano inutilizzati. Ma, al di là, dei soldi, qui si tratta della dignità di persone, vittime di infortunio, che non devono essere assolutamente ghettizzate come, invece, purtroppo avviene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra i segretari Paolo Carini, Fabio Dell'Angelo e Nino Cartosio

Al lavoro, in pericolo

Il 40% dei dipendenti in provincia non si sente sicuro

LE PROPOSTE

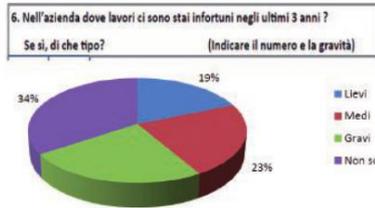
Percorso con le imprese dentro e fuori le fabbriche

VARESE - (n.ant.) Oltre all'analisi sui questionari, i tre segretari provinciali di Fiom, Fim e Uilm ieri hanno proposto anche alcune soluzioni. Si tratta di proposte con cui il sindacato tiene a sottolineare di voler dare un contributo senza prevaricare ruoli e compiti altrui, definiti per legge.

- Monitoraggio obbligatorio dei tanti "quasi infortuni" sul lavoro. Vale a dire quegli episodi in cui, qualcosa è andato storto, ma nessuno si è fatto male. Questa anagrafe permetterebbe di intervenire laddove si evidenzia un problema che, se non affrontato adeguatamente, può riproporsi con conseguenze decisamente più gravi.
- Formazione sulla sicurezza nelle scuole e in occasione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro dei giovani. E obbligatori ai corsi di formazione sulla sicurezza anche per i datori di lavoro.
- Potenziamento delle ore di formazione in azienda e non all'esterno, con inserimento di norme ad hoc nei Contratti collettivi nazionali.
- Ruolo maggiore dei sindacati e dei responsabili della sicurezza nelle aziende durante la fase di controllo e ispezione.
- Incontro con le associazioni datoriali del territorio a cui verrà inviato il questionario, per definire percorsi di crescita sul fronte della sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Paolo Carini la definisce una «strage». Il segretario provinciale della Fim Cisl dei Laghi usa una parola fortissima ma, d'altronde, il 2019 è stato uno degli anni peggiori per le morti sul lavoro nel Varesotto. Si è arrivati a tredici persone uscite di casa per andare a lavorare e che non sono mai più rientrate, contro le quattro dello stesso periodo dello scorso anno. Anche per questo motivo assumono un'ulteriore importanza i risultati, presentati ieri, di un questionario su ambiente e sicurezza promosso da Fim, Fiom e Uilm Varese, vale a dire le sigle di Cisl, Cgil e Uil legate al settore metalmeccanico. La ricerca, basata su 23 domande, ha riguardato 140 aziende, con 17.577 dipendenti, mentre i questionari raccolti sono 6.137. Un campione parziale ma, allo stesso tempo esaustivo, anche perché fra le grandi aziende come Leonardo e Whirlpool, dove sono stati sentiti 2.400 lavoratori, e le piccole e medie imprese, i risultati sono abbastanza simili. Già, ma cosa emerge? A spiccare sono probabilmente due numeri: il 40% non ritiene di lavorare sempre in sicurezza. Allo stesso tempo, però, la metà degli intervistati ha dichiarato di aver svolto un corso di formazione sulla



sicurezza negli ultimi dodici mesi. «Insomma - ha detto Nino Cartosio, segretario provinciale della Fiom - la formazione viene fatta un po' ovunque, ma quali sono i contenuti trasmessi? E che ricadute ha?». Domande chiaramente retoriche, visti i dati impressionanti degli infortuni sul lavoro. I sindacalisti però, hanno sottolineato come serva un passo avanti da parte di tutti gli attori coinvolti: lavoratori, imprese, sindacati: «Nonostante si abbia una percezione generale di insicurezza - ha aggiunto Cartosio - l'85% dei

lavoratori ritiene di conoscere i pericoli del proprio mestiere. Questo è un punto che ci lascia perplessi, perché è come se il rischio riguardasse sempre gli altri. Non è così».

Altri due punti chiave: nel 90% dei casi, se avviene un'attività ispettiva, il lavoratore non viene mai coinvolto. Eppure potrebbe essere chi si sporca le mani tutti i giorni fra i macchinari a indicare eventuali problemi e soluzioni. Infine, dal questionario risalta come, per migliorare la situazione, si debba agire su quattro ambiti: più controlli,

diminuzione dei ritmi di lavoro e maggiore attenzione e formazione. «Nel 2019 - ha sottolineato Carini, segretario della Fim Cisl dei Laghi - in un Paese industrializzato come l'Italia, non possono esserci dati così critici e virulenti. Siamo ai livelli di una strage, con tre morti al giorno». D'altronde, due episodi la dicono lunga sulla situazione. Il primo: in un'impresa non era mai stata effettuata una simulazione di evacuazione con la scusa: «Tanto la gente sa dove scappare». Oppure alcune assemblee di spiegazione del questionario, dove i datori di lavoro erano presenti in prima fila per monitorare gli intervistati. Un'idea sul motivo del boom di infortuni gravi, i sindacati se la sono fatta: «Il lavoro è cambiato - ha detto Fabio Dell'Angelo, segretario di Uilm Alta Lombardia - Ci sono interi reparti in appalto a società esterne o molli somministrati che, nella stessa azienda, per un mese lavorano in un reparto e il mese dopo in un altro. Oppure ci sono aziende che, per certi periodi lavorano poco ma, quando arriva una commessa, alzano i ritmi in modo impressionante. E così i rischi aumentano. E ora di dire basta».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte: «La lotta agli infortuni sul lavoro è una priorità» (foto Ansa)

«Una ferita da curare con urgenza»

ROMA - «Gli incidenti sul lavoro e le vittime sono una ferita da sanare al più presto. È il primo impegno che ho preso da Ministro e con l'aiuto di tutti - sindacati, aziende, associazioni e lavoratori - intendo portarlo a termine». Così il ministro del lavoro, Nunzia Catalfo, intervenendo in occasione della 69ma edizione della Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. La ministra del Lavoro ha inviato anche un messaggio all'Anmil nel quale indica alcune strade da percorrere: «Anche ascoltando le vostre proposte - scrive Catalfo all'Associazione - è emersa la necessità di avviare il coordinamento delle banche dati sulla sicurezza, di attivare il rating per privilegiare e selezionare le imprese più virtuose ad appalti e commesse pubbliche, e investimenti in risorse umane addeite alla vigilanza e l'avvio di percorsi formazione mirata per i lavoratori e aziende soprattutto nelle piccole e medie».

«Con la vita non si può scherzare», afferma Catalfo. «Dobbiamo lavorare tutti nella stessa direzione - conclude - per fermare la strage silenziosa delle morti e degli infortuni di lavoro. Questo percorso dovrà necessariamente portare il nostro Paese verso una maggiore diffusione della cultura della sicurezza, che coinvolga imprese, lavoratori e giovani. Per questa ragione sarà fondamentale il funzionamento e l'attuazione delle norme esistenti, il rinnovamento del sistema oltreché specifiche e mirate campagne di sensibilizzazione e iniziative sul tema».

L'impegno del governo Conte contro le morti bianche

«Siamo chiamati a interrompere la strage silenziosa dei lavoratori, un dramma spesso condannato all'invibilità - ha aggiunto anche il premier Conte - Queste vite spezzate devono invece fare rumore nelle nostre coscienze e produrre effetti immediati nell'azione politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Fateci costruire il futuro»

Assemblea di Assimpredil Ance. In regione 132mila aziende attive

MILANO - (e.s.p.) «Serve un cambio di rotta culturale e serve capire che fare l'imprenditore è una vocazione seria che l'Italia sta perdendo e che si sta perdendo anche qui in Lombardia. Noi non puntiamo il dito contro le istituzioni, non abbandoniamo il campo ma chiediamo di essere ascoltati, capiti: deve diventare un obbligo». Ha usato queste parole, ieri, Marco Dettori, presidente di Assimpredil Ance, l'associazione del sistema Ance che raggruppa le imprese di costruzione delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, nel corso dell'assemblea annuale dell'associazione. Sono 132.000 le imprese del comparto costruzioni in Lombardia, su un totale italiano di 737.000, secondo una rielaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, sui dati del registro delle imprese 2019 e 2018, diffusa in occasione dell'assemblea. Occupano 273.000 addetti, che raggiungono quota 1.374.000 in Italia. Il business regionale è di 32 miliardi di euro, di 112 miliardi in Italia, di



cui 19 miliardi a Milano. Nella regione si contano 93.000 imprese nei lavori specializzati, settore in cui la Lombardia arriva a pesare un quinto di tutta Italia, che ne ha 481.000 e 38.000 nella costruzione di edifici. A Milano si registra un miglioramento: +0,8% in

un anno le imprese e +3% gli addetti, per un totale di 41.000 imprese e 99.000 addetti. In provincia di Varese sono undicimila. «Milano è grande - ha continuato Dettori - perché in questi anni imprenditori come noi hanno avuto il coraggio di

scommettere sul suo futuro. Con le istituzioni - ha sottolineato - c'è sempre stata ampia disponibilità al confronto, ma ogni risultato positivo per l'imprenditoria è stato raggiunto con enorme fatica e remando contro corrente. I problemi sono sempre gli stessi, quelli

che da anni il settore evidenzia».

E l'elenco è noto e abbastanza lungo: leggi e burocrazia che fanno da zavorra, concorrenza distorta, un sistema del credito che non aiuta.

«Manca una visione strategica - ha proseguito il presidente - che ponga la crescita al centro dei valori della politica. Manca la cultura della stretta relazione tra tempo e risultato: per chi fa impresa vuol dire essere in balia della precarietà e del provvisorio; vuol dire investire, rischiare, competere in un ambiente complesso in cui viene svilita ogni velleità di programmazione e pianificazione, elementi imprescindibili per lavorare con successo».

Va detto che il settore inizia anche a tingersi di rosa. Sono quasi 7.000 le imprese del settore guidate da una donna, di cui oltre 2.000 a Milano. Sono a quota 11.000, invece, i giovani, a Milano oltre 3.000. Gli stranieri pesano un quinto, con 29.000 imprese e a Milano sono 12.000, quasi uno su tre sull'edilizia del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATI BANKITALIA

Fiere, Lombardia al top Terzo posto in Europa

MILANO - (I.T.) In Italia non ha rivali. Ma la Lombardia è al top anche in Europa. Nel confronto con altre regioni europee, il sistema fieristico è molto sviluppato. In base ai dati dell'Associazione internazionale organizzatori di fiere ed esposizioni riferiti alle manifestazioni riservate prevalentemente agli operatori di settore - riportati da uno studio effettuato da Bankitalia -, la Lombardia si colloca terza tra le regioni dei Paesi dell'Unione Europea per numero di imprese espositrici e addirittura seconda per spazi espositivi utilizzati e numero di eventi. A questo proposito, negli anni compresi tra il 2012 e il 2017 in media oltre 23 mila aziende hanno partecipato alle circa 60 fiere organizzate a livello regionale ogni anno.

Nello stesso periodo, i visitatori sono stati 1,8 milioni l'anno, di cui un quarto provenienti dall'estero. Un risultato, quest'ultimo, che pone la Lombardia al di sopra della media italiana (17,3%) e di quella dell'Ue. Anche rispetto al gruppo di regioni europee con le più importanti manifestazioni fieristiche rivolte alle imprese, gli eventi lombardi hanno una quota superiore di presenze dall'estero e un numero di stranieri per impresa più elevato. Moda, arredo, prodotti per la casa, alimentari e meccanica sono i comparti più gettonati dagli eventi fieristici. Questi eventi accolgono quasi due terzi delle imprese espositrici e il 74% dei visitatori stranieri. Stranieri soprattutto presenti nelle manifestazioni dedicate alla moda (basti pensare al successo delle due Fashion Week milanesi) e all'arredo (Salone del Mobile). Pur quanto in Lombardia vi siano più centri fieristici, la quasi totalità degli eventi si svolge a Milano e, principalmente, nelle strutture di FieraMilano di Rho-Pero, terza in Europa per area espositiva disponibile dopo Francoforte e Hannover.

Tra le imprese espositrici agli eventi di Milano prevalgono le aziende di piccole dimensioni, a carattere familiare e fortemente orientate ai mercati internazionali. In effetti, l'87% esportava e il 44% realizzava la parte prevalente del fatturato nei mercati esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda entra a scuola per formare i futuri tecnici

Date : 15 ottobre 2019

Inizia il prossimo **22 ottobre** il percorso formativo **“Dalla progettazione alla realizzazione”** riservato agli **studenti delle classi a indirizzo elettrotecnica ed elettronica dell’ITIS G. Riva di Saronno**.

Il percorso viene svolto dall’azienda specializzata nelle forniture elettriche e nella distribuzione di prodotti e marchi di qualità per l’automazione industriale **Telmotor**.

I tecnici esperti diventeranno, per circa **40 ore**, **veri e propri docenti** con l’obiettivo di offrire agli studenti nozioni di automazione in linea con le attuali richieste delle imprese.

A collaborare al progetto didattico anche **Siemens Italia, per la fase di aggiornamento e training dei docenti e OEMER**, che invece coinvolgerà direttamente gli studenti in lezioni teoriche e pratiche per la **progettazione di due motori elettrici**, con approfondimenti sull’encoder e le relative funzioni.

Oltre alla parte d’aula, i ragazzi visiteranno anche l’azienda per poi realizzare direttamente pannelli per l’azionamento e il controllo con conseguente montaggio all’interno dei laboratori dell’Istituto.

Un percorso didattico importante che mira a ridurre il divario tra il sistema scolastico e il mondo del lavoro, avvicinando la formazione alle competenze e ai requisiti professionali richiesti dalla realtà economico-produttiva.

L'ospedale più grande della provincia. "Ma con 200 medici in meno"

Date : 15 ottobre 2019

Riceviamo e pubblichiamo il comunicato del Comitato per il Diritto alla Salute del Varesotto, dopo [la commissione in Comune di Busto Arsizio](#)

Fumo, tanto fumo sull'ospedale unico.

Fumo negli occhi, per dire quelle poche cose che già si sanno, senza un accenno ai posti letto che si perderanno, ai tempi di attesa già oggi oltre l'accettabile. Cita un documento in discussione, il direttore generale. Dice che qual documento non è segreto. Ma non dice nulla di quello che vi è scritto, né lo rende disponibile. Non è segreto, ma non si può leggere. E rimanda ogni risposta sullo spazio inadatto e ridotto nell'area di Beata Giuliana allo studio di fattibilità che ci sarà.

Rassicura sui medici, senza alcuna riflessione sui quasi duecento medici che l'ASST ha perso in due anni, di cui solo una parte per pensionamento. Non una parola sugli infermieri, sempre meno e con carichi di lavoro sempre maggiori. Cerca di rassicurare chi nelle fila della Lega si è accorto della contrarietà dei cittadini all'ospedale unico che vivono il progressivo svuotamento degli ospedali esistenti. Ma nel presentare il "progetto oncologia" ammette che quella scelta è frutto del lavoro verso l'ospedale unico.

Vanta di realizzare il più grande ospedale della provincia. Che però ne sostituisce due, complessivamente ben più grandi. Ammette che gran parte dei 400 milioni serviranno per costruire la struttura e che servirà vendere le aree dismesse dei due ospedali esistenti per poi riempirlo dei macchinari che servono. Dando per scontato che si venderanno facilmente e lasciando immaginare l'inutilità delle discussioni nei comuni di Gallarate e Busto Arsizio su cosa si intende fare delle aree dismesse. Si dovrà vendere cercando il maggior profitto, se oltre all'ospedale vogliamo anche le TAC.

Sugli aspetti urbanistici, bocca cucita da parte di Antonelli. Il Sindaco prende la parola solo di fare il processo alla parte del pubblico che, visto l'orario, ha dovuto andarsene prima del termine. Poche settimane fa si era inalberato per non essere stato consultato in merito all'azzeramento dei posti letto in oncologia a Busto, resa pubblica dal comitato. Oggi pare delegare al direttore sanitario anche gli aspetti urbanistici, e non dice nulla sui gravi problemi ambientali che la prevista collocazione del nuovo ospedale comporterà per la città, e sul destino delle vecchie aree. Ma sarà lui che, sottoscrivendo l'Accordo di Programma, approverà le varianti urbanistiche; a quel punto il consiglio comunale sarà chiamato solo a ratificare.

Intanto l'ospedale unico e gli appetiti su quanto attorno sarà possibile costruire (le aree oggi agricole della SS336) ritornano nelle ammissioni di chi, arrestato, sta collaborando con la Magistratura dopo le indagini che da Lonate Pozzolo sono arrivate a Gallarate e Milano.

Una nuova azienda per l'assistenza agli anziani, Openjobmetis scorpora "Family Care"

Date : 14 ottobre 2019

Family Care: da divisione a vera e propria società. È stato questo l'annuncio dell'amministratore delegato di Openjobmetis Rosario Rasizza, a margine della presentazione di uno studio realizzato in collaborazione con The European House - Ambrosetti dedicato ai servizi di assistenza agli anziani.

È dal 2015 che l'azienda di Gallarate si occupa del settore dell'assistenza domiciliare e ora lo continuerà a fare con una newco: **"Family Care Srl - Agenzia per il lavoro"**. L'autorizzazione ministeriale è già stata richiesta e lì Openjobmetis prevede di concentrare tutte le attività relative all'assistenza delle persone anziane e non autosufficienti, precedentemente gestite dalla Divisione Family Care. Una scelta determinata dal fatto che dal 2015 ad oggi la crescita è stata a doppia cifra e ha portato al raggiungimento di 9 filiali che assistono, prevalentemente al Centro e Nord Italia, circa 750 clienti. L'obiettivo che adesso si prefigge Openjobmetis con la neonata società **è di aumentare considerevolmente il numero di filiali e di clienti per far fronte a un mercato altamente frammentato, aumentando la propria market share.**

«La Divisione Family Care è nata dalla volontà di sperimentare e lanciare un'offerta di servizi che ritenevamo e riteniamo strategica con alto potenziale di sviluppo -ha spiegato Rosario Rasizza-. Oggi, dopo quattro anni, possiamo dire di avere avuto la giusta intuizione e per questo **vogliamo continuare a crescere con l'obiettivo di diventare un primario operatore nel settore dell'assistenza ad anziani e non autosufficienti**, anche attraverso la futura aggregazione di realtà locali specializzate nel settore. Puntiamo ad offrire servizi di alto livello, che rispondano a tutte le necessità tipiche di momenti anche difficili, in maniera legale e tempestiva. Non si esclude in **futuro di ampliare la nostra offerta proponendo servizi ad hoc**, come fisioterapia, trasporto dell'assistito e molto altro».